

Progetto educativo e mission

Progetto educativo e mission	Ed. 1 - Rev. 1
MISSION	16/09/2011 - p. 1/6

Progetto educativo dell'Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche

ORIGINI

Il Centro di Formazione Professionale per le Arti Grafiche, denominato Istituto Pavoniano Artigianelli di Trento, trae le sue origini dalle esperienze educative e dal sistema di valori propri della Congregazione dei Pavoniani, una Comunità religiosa educante, fondata a Brescia nei primi decenni del XIX secolo dal beato Lodovico Pavoni, uno dei grandi esponenti della pedagogia cattolica. Dai laboratori del Pavoni uscirono numerose edizioni librarie, classiche e moderne, caratterizzate da un'accurata impaginazione e da una nitida stampa tipografica. Queste opere riporteranno, in calce: *«Tipografia del Pio Istituto in S. Barnaba»*.

Lodovico Pavoni sente presto il bisogno di fare qualcosa per gli altri e, anche se di *«nobil casato»*, rinuncia alla sicurezza familiare per farsi sacerdote. Si dedica inoltre completamente ai ragazzi più bisognosi della città diventando per loro padre, casa, scuola.

Per dare continuità alla sua opera si preoccupa di preparare attorno a sé persone che, condividendo il suo carisma, continuino l'opera da lui iniziata e fonda così la Congregazione religiosa dei Figli di Maria Immacolata Pavoniani (1847), che continuano, in diverse parti del mondo, l'opera iniziata dal Pavoni.

"MISSION"

In questa struttura, convenzionata con la Provincia Autonoma di Trento, Religiosi e Laici, che condividono il metodo educativo pavoniano e che hanno conseguito le competenze culturali e professionali adeguate, offrono agli adolescenti e ai giovani una proposta educativa globale, mirante alla formazione della persona in tutte le sue componenti (l'uomo, il cittadino, il tecnico), nel contesto di alcune "costanti ambientali" (stile delle relazioni, atmosfera, tratti comportamentali...) che ci sono caratteristici. Queste costanti ambientali, che sono le condizioni irrinunciabili del nostro impegno, potrebbero essere così sintetizzate:

- promuovere comportamenti di tolleranza, di accettazione e di rispetto reciproco fra gli adolescenti, superando ogni forma di violenza, sia fisica sia verbale, e ogni forma di discriminazione razziale o culturale;
- privilegiare il dialogo, la persuasione, la proposta, evitando la coercizione o l'imposizione autoritaria;
- favorire la collaborazione, la partecipazione, la condivisione, vincendo l'antagonismo competitivo e l'egoismo;
- suscitare la solidarietà e il senso di appartenenza al Centro, contrastando l'individualismo esasperato del nostro tempo;

- stimolare la laboriosità e la semplicità della vita, soffocando le tendenze all'ozio, al parassitismo e al consumismo;
- motivare l'apertura alla trascendenza e ai beni dello spirito, eliminando le riduzioni e le chiusure materialistiche;
- incentivare il gusto del sapere, del leggere, del contemplare, riducendo le varie forme di ignoranza e di grossolanità;
- aprire il cuore all'annuncio di Cristo, per accogliere la fede in Lui e la sua proposta morale, reagendo all'indifferenza religiosa e al qualunquismo etico;
- proporre insomma la vita come impegno e come dono, sfuggendo alla suggestione di una vita intesa come carriera e come possesso.

METODO EDUCATIVO

Questi obiettivi generali vengono perseguiti attraverso una metodologia formativa e didattica, che si potrebbe riassumere in questo “decalogo pedagogico”.

Flessibilità e apertura al cambiamento

«Impiegare tutti quei mezzi di educazione che si trovassero opportuni»
(Costituzioni di Lodovico Pavoni - Idea Generale)

L'Insegnante-educatore pavoniano è flessibile e disponibile ad adattarsi alle mutevoli situazioni storiche, ambientali e soggettive del fenomeno educativo. Egli si adopera a cogliere i tratti distintivi della condizione giovanile nei vari contesti socio-culturali, a rilevarne le potenzialità e i disagi. Egli si configura più come l'uomo aperto a nuovi scenari di speranza che come il cantore del tempo passato. Sa inculcare i valori perenni anche nel clima nichilista contemporaneo, anche tra i destinatari in situazione di marginalità. Nel settore scolastico-professionale egli è attento ai mutamenti sia sul versante delle politiche scolastiche sia sul fronte della continua evoluzione tecnologica, per fornire agli adolescenti una competenza adeguata ed un sicuro inserimento nel mondo del lavoro.

Puntare alla ragione e al cuore

«La sferza per l'uomo deve essere la ragione» (Lettera n. 29 del Pavoni a Guccini)

L'Insegnante-educatore pavoniano è consapevole che educare non è un vincere, ma un convincere. La forza della ragione è più autorevole della ragione della forza. Nella società pluralista attuale egli si propone di contagiare i giovani più con la persuasione della ragionevolezza e dell'esemplarità che non con la forza del ruolo o della consuetudine. Egli vive la sua missione con

passione educativa, non accontentandosi di «fare del bene», ma desiderando «voler bene».

La sinergia della collaborazione

«Pienamente concordi nel metodo di educazione» (Introduzione al Regolamento, pag. 43)

L'educazione non è opera di solisti, ma è lavoro di squadra. È l'intera comunità scolastica, Religiosi e Laici collaboratori, ad essere soggetto educante. Le incoerenze tra gli operatori annullano l'efficacia delle proposte. Oltre alla sintonia nello stile, la comunità è attenta al rapporto biunivoco della relazione educativa: i giovani non sono solo recettori di formazione, ma anche partners che collaborano a spingere la missione educativa oltre la semplice riproduzione generale e culturale.

Puerocentrismo o attenzione alla persona

«Un deposito prezioso e santo» (Costituzioni del Pavoni n. 257)

Nel metodo educativo pavoniano la prima preoccupazione dell'educatore è quella di studiare la personalità di ogni ragazzo per arrivare ad una conoscenza e ad un rapporto interpersonale profondo: scoprire i tratti del carattere, le qualità intellettuali, i dinamismi emotivi, il vissuto esperienziale precedente, l'azione misteriosa della Provvidenza e della grazia di Dio, per assecondare ciò che vi è in lui di positivo e correggere ciò che vi è di sbagliato. Senza misconoscere l'importanza ed il peso dei coetanei, delle dinamiche di gruppo e della necessità di porre interventi a destinazione collettiva, l'educatore pavoniano si preoccupa di mettere al centro delle sue cure il singolo educando, nella sua irripetibile unicità e nella sua inconfondibile originalità.

Spirito di famiglia

«Li ameranno come la pupilla dell'occhio proprio» (Costituzioni del Pavoni n. 257)

L'educazione è un'arte che parte dal cuore e si compie nell'amore. Come la famiglia è l'ambito naturale d'amore in cui si realizzano i processi di contagio valoriale, così il Centro si conforma il più possibile al «focolare domestico». Delicatezza, rispetto, paterno e cristiano interessamento, sono i tratti distintivi dell'Insegnante-educatore pavoniano, preoccupato della riuscita esistenziale dei suoi alunni. La collaborazione con la famiglia d'origine costituisce una carta vincente per concordare opportune linee pedagogiche e perseguire i medesimi intenti. Per ricreare nel Centro il clima di famiglia ed il più ampio contesto sociale, si ritiene importante inserire nell'organismo educativo un'adeguata presenza femminile di operatrici e di Insegnanti: in tal modo i giovani possono sperimentare la paternità e la maternità di Dio.

La fede cristiana, anima dell'educazione

«Tutto è nulla ciò che non è Dio» (Costituzioni del Pavoni n. 252)

L'azione educativa di un Centro ispirato dai Pavoniani è poco comprensibile, se sganciata da una visione profondamente cristiana dell'uomo, del suo destino e del suo orizzonte di senso. In questa struttura si avrà «cura speciale di ben formare il cuore dei giovinetti, di istruirli rettamente secondo la fede e la religione» (CP 123). Dire-Dio-oggi è il grande mandato profetico affidato ai cristiani: l'operatore di un Centro pavoniano si premura, pertanto, di aggiornare la propria formazione al fine di acquisire gli strumenti più adatti a proporre il messaggio cristiano nell'attuale contesto di indifferentismo religioso. La trasmissione della fede, che viene offerta da tutto lo staff degli Insegnanti-educatori, esige pertanto la testimonianza della vita, gioiosamente vissuta con spirito evangelico.

Si tratta di operare una vera e propria ri-evangelizzazione nel contesto del neopaganesimo attuale, facendo leva sia sull'annuncio/ascolto sia sulla partecipazione/esperienzialità. In tale pastorale scolastica viene inserita la dimensione vocazionale, con la valorizzazione della vocazione al matrimonio, alla vita religiosa e a quella sacerdotale.

L'attività scolastico-professionale come fattore educativo

«Amici del lavoro» (Costituzioni del Pavoni n. 258)

Lodovico Pavoni, precorrendo la moderna ergoterapia, era consapevole che un'attività professionale ben congeniale al soggetto può diventare un efficace stimolo di maturazione e di crescita della persona che, trovando nel lavoro gratificazioni sane e profonde e un mezzo di sussistenza, sarà così rinforzata nel suo processo formativo.

L'Insegnante-educatore pavoniano è attento all'orientamento professionale, rispetta le aspirazioni e le attitudini di ogni ragazzo e, al contempo, si fa osservatore attento del mercato del lavoro, cogliendo altresì quelle istanze di evoluzione tecnologica e di approfondimento culturale che inducano ad una continua ricalibratura dei programmi scolastici professionalizzanti.

Ordine, disciplina, sacrificio

«Usare con loro dolcezza e forza» (Costituzioni del Pavoni n. 274)

Pur nel contesto di un clima familiare cordiale, il metodo educativo pavoniano dà anche molto peso al sacrificio e alla disciplina, non come fini a sé stanti, ma come elementi importanti di educazione all'equilibrio, all'autocontrollo, alla padronanza di sé e delle proprie pulsioni. Nella confusione culturale attuale, contraddistinta da un non-direttivismo educativo, l'Insegnante-educatore «deve usare destramente dolcezza e forza», sa «farsi santamente amare e salutarmente temere» e si adopera a convincere i giovani

che nella vita non è il cammino che è difficile, ma è il difficile che è cammino (Kierkegaard).

Clima di allegria e gioiosa attività

«Aperti e sinceri, vivaci ed allegri, avveduti ed attivi» (Costituzioni del Pavoni n. 270)

Gli educatori in un Centro pavoniano devono saper irradiare serenità e gioia, infondendo fiducia ed ottimismo alle nuove generazioni. L'ambiente di formazione deve permettere spazi e opportunità di protagonismo giovanile: gioco, attività teatrale, musica, escursioni, vacanze organizzate. Così la struttura non penalizza lo slancio vitale, bensì lo canalizza verso una co-partecipazione festosa ed attiva. La gioiosa attività trova, poi, il suo culmine in progetti di solidarietà a favore dei poveri della terra.

La legge della gradualità

«Dai principianti non pretendere di più» (Costituzioni del Pavoni n. 271)

Le differenze attitudinali e caratterologiche, i diversi tempi di maturazione dei singoli alunni inducono alla legge della gradualità formativa, in modo che l'intervento educativo risulti personalizzato al massimo. Non vale, in pedagogia, il criterio dell'uguaglianza di trattamento o della giustizia equidistributiva. Giustizia è pretendere che ciascuno diventi se stesso e realizzi in pienezza le sue potenzialità. L'educatore, pertanto, si affianca al singolo giovane e, partendo dalla sua situazione particolare, cammina al suo fianco verso la conquista delle sue mete possibili, senza sconti o debolezze, ma con cosciente realismo. Il Centro ritiene necessario raggiungere degli «standard ambientali» di stile, di tratti, di atmosfera che qualificano come «pavoniana» la sua azione educativa.

Il Centro di formazione professionale Artigianelli, oltre che struttura scolastico-professionale, si caratterizza come Comunità educante, dove, attraverso la collaborazione e il dialogo tra Direzione, Insegnanti-educatori, Famiglie e Allievi, si attua il processo formativo di un'offerta educativa globale, che mira a coinvolgere gli adolescenti nel loro cammino di crescita verso tre grandi obiettivi: sapere, saper fare, saper essere.

In questa prospettiva propone una realtà educativa a tempo pieno in cui i ragazzi vivono assieme ai loro insegnanti-educatori non solo durante il tempo scuola ma anche nei momenti extrascolastico quali la pausa pranzo durante la quale vengono organizzate attività ricreative di varia natura.

Superando ogni tentazione di "protagonismo solipsistico da navigatore solitario", tutte le componenti della Comunità educante cercano di attuare "gioco di squadra", che esige convergenza di intenti e omogeneità di interventi. In questa prospettiva il centro concepisce una struttura organizzativa gestionale basata sul gruppo di lavoro più che sul lavoro individuale ad ogni livello decisionale.